

OTTOBRE 2011

Chiamata urgente

Salmi 79:11

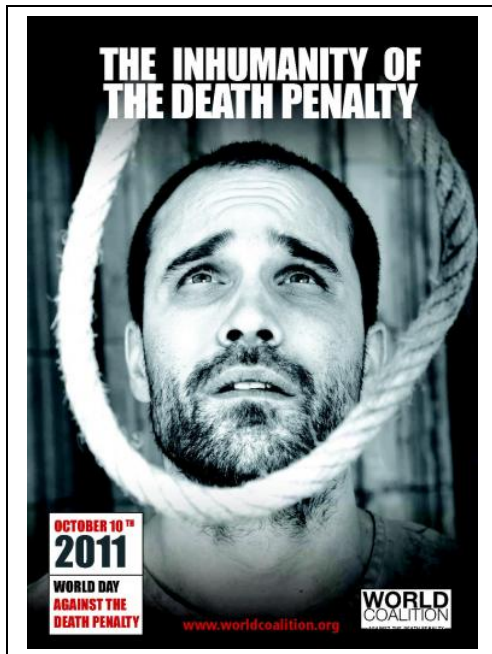
**“Giunga fino a te il gemito
dei prigionieri;
secondo la potenza del tuo
braccio,
salva quelli che sono
condannati a morte.”**

► Siria

(azione proposta da MIR e Peace Link)

► Pena di Morte

(petizione proposta dalla Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte)



*L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per
l'abolizione della tortura e della pena di morte.*

*È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG
(Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite,
il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli*

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@ecatitalia.it

Siria.

A metà settembre circa, i media internazionali hanno comunicato la notizia che **Ghiat Matar, definito il Gandhi siriano**, è morto a seguito delle torture subite in carcere ad opera delle forze di sicurezza siriane. Dopo tre giorni di detenzione il suo corpo – sul quale in un video si scorge un profondo taglio dal petto fino all'inguine – è stato consegnato ai parenti e alla giovane moglie che aspetta un figlio.

Ghiat Matar, giovane di 26 anni di Daraya sobborgo di Damasco, era uno dei promotori delle manifestazioni nonviolente contro il regime ed era stato il primo a proporre l'idea di affrontare le forze di sicurezza con fiori in mano.

Secondo Amnesty International almeno 88 persone sono “morte in detenzione” in Siria da Aprile a metà Agosto tra cui 10 bambini. In almeno 52 casi ci sono prove di torture o maltrattamenti che hanno contribuito alla loro morte.

Neil Sammonds, ricercatore di Amnesty International che si occupa di Siria, ha affermato che “i resoconti di torture che abbiamo ricevuto sono orribili” ed è giunto alla conclusione che “il governo siriano stia perseguitando il suo popolo massicciamente e su vasta scala”. Tutti questi abusi costituiscono **crimini contro l'umanità**, pertanto giudicabili dalla Corte Penale Internazionale dell'Aja (CPI). Ma, poiché la Siria non ha ratificato lo Statuto di Roma che istituisce la CPI, solo il Consiglio Sicurezza delle Nazioni Unite può ordinare che questi misfatti siano deferiti al CPI.

Il movimento di protesta che agita la Siria dal mese di marzo è iniziato a Deraa, in seguito **all'arresto arbitrario e alla tortura di quindici giovanissimi, di età compresa tra 10-15 anni**, così puniti per aver scritto sul muro della loro scuola lo slogan rivoluzionario nato in Tunisia ed Egitto, "al-Shaab al-Nizam yurid Iskate!" (La gente vuole la caduta del regime!). Migliaia di abitanti della città di Deraa sono scesi in strada per protestare contro questi abusi e la protesta si è poi gradualmente estesa a tutto il paese.

La repressione è stata particolarmente violenta, col pretesto che le manifestazioni sarebbero state orchestrate da gruppi terroristici stranieri. Oltre 2200 persone sono state uccise dal mese di marzo. Gli arresti sono stati migliaia e, secondo numerose testimonianze, le forze di polizia hanno fatto ricorso sistematico alla tortura. L'esercito ha bombardato e assediato diverse città, sparando sulla gente che usciva di casa per fare la spesa. Inoltre, le forze di sicurezza e di “intelligence” hanno effettuato arresti di massa di uomini, donne e bambini, successivamente torturati per creare un clima di terrore. Vi sono testimonianze anche di esecuzioni extragiudiziali (di massa) eseguite da militari.

A settembre siamo intervenuti sul governo siriano. Ora è il momento di portare il problema alla comunità internazionale: Italia ed Unione Europea.

Appello per una moratoria universale della pena di morte

«*Noi non dobbiamo mai dare la morte poiché non sappiamo cosa sia*» (Cocteau)

A partire dal 10 ottobre 2003 questo giorno è stato dedicato alla Giornata mondiale contro la pena di morte per sensibilizzare i cittadini del mondo sulla disumanità della pena capitale.

Ogni anno la Giornata ha posto in evidenza un tema particolare quest'anno, essa sarà dedicata al carattere crudele, inumano e degradante della pena di morte.

La Giornata si rivolge alle opinioni pubbliche e ai dirigenti dei paesi che ancora non hanno abolito la pena di morte ma anche a quelli che lo hanno fatto, nella convinzione che il significato dell'abolizione e di una giustizia senza pena di morte debba essere costantemente affermata per le nuove generazioni.

La FIACAT e tutte le ACAT si oppongono alla pena di morte, per tutti i crimini e in ogni circostanza e lavorano attivamente in favore della sua abolizione. Tutte le ACAT sono impegnate in questa lotta in quanto

- la pena di morte costituisce la negazione del diritto umano più fondamentale, quello della vita come enunciato nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948,
- essa può essere considerata come la forma estrema di trattamento crudele inumano e degradante.

Attualmente la tendenza generale nel mondo è per l'abolizione della pena di morte e circa due terzi dei paesi del mondo la hanno abolita, o nella legislazione o nella pratica; questa tendenza è stata confermata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, nel dicembre 2010, ha adottato una Risoluzione per una moratoria universale della pena di morte, in vista di una abolizione definitiva, appello accettato -per legge o nella pratica- da ben 139 Stati.

Gli anni passati nel braccio della morte sono assimilabili ad una forma di tortura aggravata dalle deplorabili condizioni di vita. In tutto il mondo i condannati a morte sono detenuti in condizioni atroci: le loro celle sono indegne, spesso sono privi di cibo e di cure mediche; la situazione peggiore si ha in Giappone ove i condannati debbono restare fermi e seduti per quasi tutta la giornata, senza potersi muovere o allungare, con la luce accesa 24 ore su 24. Il crudele regime costituisce un'aggressione, mentale fisica e psicologica, deteriora l'equilibrio psichico del detenuto, fino a causare loro gravi disturbi mentali.

Le esecuzioni qualunque sia il metodo adottato sono crudeli e inumane e portano ad una morte fra atroci sofferenze: ***non esiste una maniera umana di uccidere!***

Per mettere fine a questa pena inumana, firmate e fate firmare la acclusa petizione per una moratoria universale della pena.

AVVISI

⇒**TEL AVIV** - Il governo israeliano e Hamas hanno raggiunto un accordo per la liberazione del soldato **Gilad Shalit**, prigioniero dal 2006, in cambio della scarcerazione di mille prigionieri palestinesi. Secondo la tv Al Arabiya "Lo scambio verrà attuato all'inizio di novembre". **ACAT (è intervenuta a luglio** per questa liberazione) se ne rallegra. I genitori di Gilad hanno festeggiato l'annuncio, mentre sulla stampa israeliana alcune voci criticano l'accordo ed invocano un "blitz" armato per la liberazione di Gilad Shalit. Noi pensiamo che lo scambio di prigionieri sia sempre una cosa molto civile, da preferire ad azioni che implicino altri morti ed altro odio.

⇒**Thomas Hammarberg**, Alto Commissario per i D. U. del Consiglio d'Europa, lancia l'allarme per l'eccessiva violenza ed il pericoloso bullismo presenti nelle scuole d'Europa. Hammarberg segnala, inoltre, che la più pericolosa di questa violenza è rivolta contro omosessuali o transgender, al punto che sono numerosi i suicidi tra i giovani gay, per paura di essere rifiutati dalla collettività

⇒In un incontro a Ferrara erano presenti i parenti di **Stefano Cucchi, di Giuseppe Ferulli e di Federico Aldrovandi**, tre vittime di violenze da parte delle forze di sicurezza italiane. Nel convegno si è notato come, se quelle persone non fossero morte «gli agenti sarebbero stati imputati di lesioni personali lievi, cavandosela con una pena pecuniaria modesta per **l'assenza della legge sulla tortura.....** ONU e UE ci hanno imposto di introdurla nel nostro ordinamento, ma secondo il nostro governo da noi non serve».

⇒Leggiamo su alcuni giornali dati inquietanti sulla tortura, ad es. **l'Armenia** mette in carcere i manifestanti, **tortura i prigionieri** e molesta i giornalisti.

⇒**“Il sovraffollamento delle carceri è una vergogna per l'Italia”**. Il capo dello Stato **Giorgio Napolitano** (in visita con il ministro della Giustizia all'istituto per rieducazione per minori di Nisida) torna ad esprimere la propria preoccupazione per le condizioni insostenibili in cui sono costretti a vivere i detenuti, ristretti in penitenziari che scoppiano, e a ribadire la necessità di intervenire subito per voltare pagina. Si tratta di un tema che sta molto a cuore al presidente della Repubblica, che oggi davanti ai ragazzi di Nisida scandisce: **“non sono degne di essere umani le carceri sovraffollate”**.

*Il gruppo di coordinamento ACAT si riunisce il
il mercoledì alle ore 17.30 - 19.00*